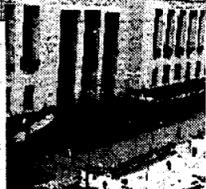


### Questione morale



I magistrati milanesi ieri a Ginevra erano certi di rientrare con l'ex presidente della Montedison. «Tempi tecnici» l'hanno impedito. Il «cardinale» sarà interrogato anche sui 30 miliardi di indebitamento della Ferruzzi. Il giallo della cattura

# Garofano torna e risponderà su tutto

## L'arrivo è previsto per stamattina. In Italia tremano in molti

Già questa mattina Giuseppe Garofano dovrebbe arrivare in Italia, disposto a farsi interrogare su tutti i fronti. Ieri a Ginevra, Antonio Di Pietro e i suoi colleghi Italo Ghitti e Francesco Greco gli hanno notificato che è indagato per corruzione, falso in bilancio e atti contro la pubblica amministrazione, per le vicende Enimont e Montedison. Lui ha accettato di rispondere su tutto. Ed ora c'è chi trema.

DALLA NOSTRA INVIATA  
SUSANNA RIPAMONTI

■ GINEVRA. «Se tutto va bene questa sera ce lo riportiamo a casa». Antonio Di Pietro e i colleghi Italo Ghitti e Francesco Greco, già ieri mattina, mentre erano in volo per Ginevra, erano sicuri di non rientrare in Italia a mani vuote. L'obiettivo della trasferta svizzera era quello di convincere Giuseppe Garofano, l'ex presidente della Montedison, arrestato dalla polizia elvetica, a tornare in fretta e a costituirsi. Sembrava proprio che ce l'avessero fatta: in tre ore di interrogatorio gli avevano messo sul piatto tutti gli episodi in cui lo ritengono coinvolto e il «cardinale» deve aver capito che rischiava di essere il parafiumo di tutte le tempeste che stanno abbattendosi su Montedison. Se fino a ieri aveva ottimi motivi per scegliere la latitanza, adesso ne ha di migliori per parlare e raccontare la sua versione dei fatti.

Alle 13.30, dal seicentesco palazzo di giustizia ginevrino, erano uscite le prime «staffette», gli avvocati Luca Mucci e Mark Bonnant difensori di Garofano, annunciando che il loro assistito accettava di rientrare, rinunciando a tutte le garanzie che avrebbe potuto invocare opponendosi all'estradizione. «In giornata sarà accompagnato alla frontiera dalla polizia svizzera e consegnato alle autorità italiane», ha detto l'avvocato Luca Mucci. È disposto a rispondere su tutti i fatti che gli sono contestati, e non solo a quelli espressamente contemplati nell'ordine di custodia cautelare.

in Italia. A Milano i magistrati lo aspettano, per interrogarlo su tutto. Durante il primo round gli hanno fatto sapere che il suo nome è già nel registro degli indagati e che gli contestano reati di corruzione, falso in bilancio e atti contro la pubblica amministrazione. Il grimaldello che ha consentito al pool di «Mani pulite» di incastarlo è la vicenda dei 250 milioni di finanziamento in nero, che Garofano versò alla Dc, nelle mani dell'ex segretario regionale lombardo Gianstefano Frigerio. Lui ha dichiarato che si trattava di soldi suoi, ma le movimentazioni dei suoi conti bancari hanno dimostrato il contrario. Quei soldi, a parere degli inquirenti, sono usciti dalle casse della Montedison. Ma durante i sei mesi di latitanza di Pippo Garofano di fattaccio ne sono successi parecchi. Il pm Francesco Greco, che segue la vicenda Enimont, ha esteso le indagini alla gestione Montedison e lì si sono scoperte voragini nei bilanci aziendali e 30mila miliardi di indebitamento del gruppo. Dalla Procura sono partite richieste di arresti a raffica, contro i vertici di Ferruzzi e Montedison, ma i provvedimenti si sono misteriosamente incagliati negli uffici del gip. Ora si sa per certo che Garofano è indagato anche su questo fronte e sicuramente la stessa sorte è riserva-

ta agli uomini che hanno diviso con lui le responsabilità alla guida dell'azienda di Foro Bonaparte. Per quali episodi? Ieri, nell'ufficio del giudice istruttore di Ginevra Suzanne Cassanelli, la «troika» milanese glieli ha elencati uno a uno, ponendo ogni volta la domanda di rito: «Lei accetta di essere interrogato anche su questo fatto?». Ogni volta Garofano ha risposto di sì. Avrebbe potuto dar filo da torcere agli inquirenti, se ad esempio si fosse fatto estradare per i soli episodi contestati nel mandato di cattura. In Italia avrebbero potuto procedere solo per quei 250 milioni, che sono quasi un peccato veniale rispetto alle valanghe d'accuse che ora gli vengono fatte. Garofano invece vuole parlare e proprio di quei fatti. Durante la sua latitanza il suo nome è stato scritto mille volte nei verbali e ora rischia di essere l'imbuto in cui s'ingolfano tutte le accuse rimbaltate in un inevitabile scaricabarile. Per questo non gli conviene più tacere e forse per questo a qualcuno premeva che se ne stesse ancora lontano dall'Italia per un po', il tempo necessario per predisporre scenari di comodo.



Nell'avventura del suo rientro, infatti, c'è un giallo che neppure i magistrati si spiegano, quello del suo arresto in Svizzera. Si era fermato a Ginevra per incontrare i suoi legali e a quanto pare per sbrigare alcuni affari finanziari in sospeso. Ma gli avvocati assicurano che era intenzionato a costituirsi: già da qualche giorno a Milano girava voce di una trattativa in corso. All'aeroporto, forse per una straordinaria intuizione, come dice con ironia l'avvocato Bonnant, la polizia ha controllato proprio il suo passaporto. Un fiume di passeggeri è passato senza formalità, ma Garofano è stato subito individuato. E l'avvocato Luca Mucci la capire chiaramente che ritiene che l'arresto sia dovuto alle intenzioni di qualcuno, a un'informazione interessata.



In alto a destra l'ex presidente della Montedison, Giuseppe Garofano, e, sopra, il finanziere Florio Fiorini

### Fallimento Sasea Per Fiorini altri 3 mesi di carcere

■ GINEVRA. La Camera d'accusa di Ginevra ha nuovamente prolungato ieri di tre mesi la detenzione preventiva del finanziere italiano Florio Fiorini, ex amministratore delegato della Sasea Holding (dichiarata in fallimento con un deficit di quasi 5.000 miliardi di lire). Fiorini era stato arrestato a Ginevra nell'ottobre dello scorso anno ed è stato recentemente «prestato» per due settimane alla magistratura milanese (è rientrato a Ginevra lunedì scorso) nell'ambito dell'inchiesta per il fallimento della De Angeli Frua, filiale della Sasea. Il tribunale ginevrino ha deciso il prolungamento della detenzione preventiva per la necessità dell'inchiesta sul fallimento della Sasea e nel timore che lui possa fruire della libertà per lasciare la Svizzera. Il legale di Fiorini, l'avvocato di Ginevra Marc Bonnant, non ha presentato opposizione al prolungamento della detenzione, in una breve audizione alla quale, nell'aula del Palazzo di Giustizia, era presente anche Fiorini che tuttavia non ha preso la parola.



Avrebbero avuto rapporti d'affari con la finanziaria fallita tre anni fa

## Altri 7 giornalisti nella rete della Lombardfin

Altri sette giornalisti sono scivolati sul caso Lombardfin. La procura generale di Milano ha segnalato ai rispettivi ordini professionali i loro nomi perché vengano adottati provvedimenti disciplinari. I sette redattori, come i quattro già segnalati a giugno, potrebbero aver violato l'etica professionale essendo stati clienti della commissionaria di borsa Lombardfin, fallita tre anni fa.

### Piemonte

#### «Avvisato» il capogruppo dc Picchioni

■ TORINO. Mani Pulite ha fatto un'altra vittima illustre nel mondo politico torinese. Rolando Picchioni, capogruppo democristiano alla Regione Piemonte, ex-parlamentare e sottosegretario ai beni culturali nei governi Cossiga e Fiorani, il cui nome figurava anche negli elenchi della legge P2, ha ricevuto un'informazione di garanzia per i reati di corruzione, peculato, falso e abuso in atti d'ufficio. Il suo ufficio e la sua abitazione sono stati perquisiti ieri per ordine dei sostituti procuratori Baschieri e Chi.

### Mazzette

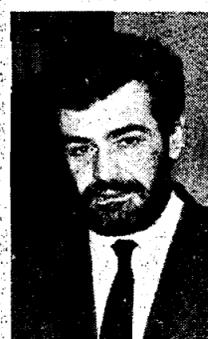
#### In carcere due tecnici di Palermo

■ PALERMO. Una tangente da un miliardo per la costruzione di una strada: questa l'accusa con la quale sono stati arrestati due tecnici dell'assessorato ai Lavori pubblici del comune di Palermo, l'ingegner Salvatore Amato e il geometra Giovanni Aragona. Uno dei due tecnici, durante il primo interrogatorio effettuato dai magistrati, avrebbe ammesso le proprie responsabilità. La «mazzetta» miliardaria versata ad Amato e Aragona era relativa all'appalto da 17 miliardi per la realizzazione di via Lanza di Scakea, una grande arteria che taglia il quartiere Zen. A eseguire le opere, un gruppo di imprese guidato dalla triadina Rizzani-De Eccher. Della tangente ai due tecnici hanno parlato il contabile della ditta, Claudio De Eccher, imputato di associazione a delinquere nel processo per mafia e appalti, l'ex capo aerea per la Sicilia della stessa azienda, Giuseppe Di Pera, poi passato a collaborare con gli inquirenti e anche lui coinvolto in mafiarizzazioni, e Gianfranco Defendini, un altro dipendente della stessa impresa.

### Il gip nega l'archiviazione della vicenda che ha coinvolto l'ex presidente del Consiglio

## Cassa di Asti, Goria ancora nei guai Cagliari vuole continuare a parlare

Giovanni Goria non si è liberato del pasticcio della Cassa di Risparmio di Asti. Il gip ha deciso che il suo caso non può essere archiviato e che deve essere riascoltato nell'ambito dell'inchiesta sui rapporti tra l'istituto di credito e il finanziere Rapsarda. Intanto l'ex presidente dell'Eni Gabriele Cagliari, in carcere da oltre 4 mesi, ha chiesto di essere riascoltato dai giudici: merito dell'annuncio rientro di Garofano?



Giovanni Goria

■ MILANO. Pensava di essere uscito. Invece un altro ex presidente del consiglio resta nel club degli «ex» sotto inchiesta. È il democristiano Giovanni Goria. Per il momento non sarà archiviato il procedimento avviato nei suoi confronti per falso in bilancio. I suoi vengono sempre dall'inchiesta sulle beghe a suon di miliardi tra la Cassa di Risparmio di Asti e il finanziere Filippo Alberto Rapsarda. Goria era stato un membro del collegio sindacale della banca. Quando sedeva ancora a Montecitorio, per lui era stata chiesta l'autorizzazione a procedere.

Poi Giovanni Goria perse lo scranno da deputato e anche l'immunità parlamentare. Così si ritrovò sotto inchiesta in uno stralcio del processo, visto che quello principale era già stato avviato. Alcuni mesi fa il pubblico ministero aveva interrogato per 5 ore l'ex presidente del consiglio, per giungere infine alla conclusione che il caso Goria poteva essere archiviato. Una richiesta propagandata in pompa magna dall'esponente democristiano. Purtroppo per lui, il giudice delle indagini preliminari, Vincenzo Perozziello ha ritenuto di non accogliere la richiesta del pm e di chiedere ulteriori accertamenti sulla vicenda.

della banca centrale. Al pubblico ministero restano due mesi di tempo per svolgere questo supplemento di indagini. Poi Goria saprà se potrà finalmente tirare un respiro di sollievo oppure se dovrà prepararsi al processo.

### ENI, CAGLIARI CHIEDE DI PARLARE CON I MAGISTRATI. Sarà morio del prossimo ritorno in Italia dell'ex presidente della Montedison Giuseppe Garofano, che potrebbe saperla lunga sulla vicenda Enimont? Oppure l'ex presidente dell'Eni Gabriele Cagliari, arrestato il 9 marzo scorso per i fondi neri dell'Enz, è proprio stufo dopo oltre 4 mesi di galera? Comunque sia, Cagliari ha chiesto di parlare con il pm Fabio De Pasquali, che indaga su di lui nell'ambito dell'inchiesta sui 12 miliardi di mazzette pagate dal finanziere Salvatore Ligresti per l'infare Eni-Sai. Proprio il pm De Pasquali lo aveva tenuto in carcere alla scadenza dei termini di custodia successivi al primo arresto. L'interrogatorio, svolto davanti all'avvocato difensore Vittorio D'Alejo, è finito a tarda sera.

### TANGENTI AEM, TRE ARRESTI. Le mazzette pagate per ottenere appalti e commesse dall'azienda Energetica Municipale di Milano hanno procurato tre ordini di custodia cautelare ad altrettanti imprenditori.

Un ordine è stato notificato a Gianandrea Rocco di Torrepadula, presidente degli industriali bolognesi, accusato di concorso in corruzione aggravata. Come amministratore delegato della «Siderpali», avrebbe pagato 470 milioni (egli però avrebbe ammesso di averne versati molto meno) all'allora direttore generale dell'Aem Augusto Scacchi per vendere all'azienda palù l'energia elettrica. L'imprenditore, dopo l'interrogatorio, ha ottenuto la revoca dell'ordine di custodia. Arrestati invece Gian Piero Fodera, ex amministratore delegato della società «Gasenergia spa» di Torino, e Concetto Russo, consigliere della «Metano città» di Milano ed ex presidente della «Gasenergia». Sono accusati di concorso in corruzione aggravata. Nel 1989 i due manager avrebbero pagato tangenti per 300/400 milioni a Scacchi.

### MILANO. Non li attende un tribunale penale. Però l'operazione «Penne Pulite» va avanti.

Così ieri altri sette redattori economici, dopo i quattro già «inquisiti» nel giugno scorso, sono stati segnalati dal sostituto procuratore generale di Milano Giacomo Caliendo al rispettivo ordini regionali per l'avvio di un procedimento disciplinare. Secondo il magistrato potrebbero non aver rispettato l'etica professionale essendo stati clienti, più o meno ufficiali, della commissionaria di Borsa Lombardfin, gestita da Paolo Mario Leati e fallita tre anni fa con un buco di 50 miliardi. All'Ordine dei Giornalisti della Lombardia il sostituto procuratore ha segnalato Carlo Bastasin (Il Sole 24 Ore), Antonio Bestetti (Il Mondo), Antonio Cattaneo (Rcs), Maria Cristina Jucker Artoni (Il Sole), Giorgio Secchi (ufficio stampa Eni, ex Corriere della Sera) e Donatella Pavese (Agi). Alla procura generale di Roma è stata invece fatta una segnalazione per Massimo Baravelli (Il Sole), iscritto all'Ordine del Lazio.

## Il giudice Nordio fa sequestrare i bilanci delle feste de «l'Unità». La Quercia: «Questa è magistratura-spettacolo» Veneto, blitz nelle sedi Pds. «Show inquietante»

Il giudice veneziano Carlo Nordio ha fatto prelevare dalla Guardia di finanza i bilanci delle feste dell'Unità degli ultimi tre anni nelle sette federazioni Pds del Veneto. Sospetta che «beni e servizi» delle feste fossero pagati in realtà - una forma di finanziamento illegale - da società esterne. Durissima la reazione del segretario regionale piadessino Elio Armano: «Questa è magistratura-spettacolo».

ve feste provinciali non se ne fanno da qualche anno - il segretario regionale del Pds Elio Armano ha diramato un comunicato durissimo, accusando Carlo Nordio di aver voluto compiere «una scelta di natura politica e spettacolare». Poi ha rincarato: «La magistratura-spettacolo si affianca alla politica-spettacolo». A Padova, la città di Armano, l'anno scorso la festa provinciale dell'Unità era stata ribattezzata «festa dell'onestà». Su proposta degli iscritti era stata avviata anche una raccolta di fondi per riscattare simbolicamente i cittadini milanesi delle tangenti incamerate da esponenti del Pci.

za è stato ordinato di prelevare anche i documenti su eventuali rapporti delle federazioni con società di capitali. Elio Armano, dicevamo, non è stato a guardare. Il suo comunicato, in sostanza, dice: fiducia piena alla magistratura, molto meno al singolo giudice Carlo Nordio, del quale ricorda la lesa esperienza in un recente monologo: «processo al Pci per stradimento», a causa dei rapporti con l'Urss. La sua decisione, scrive il segretario piadessino, «appare francamente inquietante, tanto più ricordando che i «santuari» provinciali e regionali del vecchio regime non sono stati sostanzialmente mai oggetto di tali e diffuse attenzioni. Si lasci dire a chi come me è stato spesso dipinto come sempre e comunque «appiattito» nella difesa ad oltranza dei magistrati che siamo davanti ad un nuovo e gravissimo passo che si spiega solo come una scelta politica. Quanto avviene», continua Armano, «appare sempre più co-

## Bavaglio alla stampa. I giornalisti contro Psi e Pli

■ ROMA. «Netta opposizione all'emendamento presentato in sede di commissione giustizia della camera dai rappresentanti del Pli e Psi, che prevede l'inasprimento della pena, da uno a quattro anni, per il giornalista che pubblichi la notizia di un avviso di garanzia», è stata espressa dal presidente del consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, Gianni Faustini, si è posto il problema di come evitare che l'informazione di garanzia da istituito a tutela dell'indagine si trasformi in una condanna anticipata solo per il fatto della sua divulgazione. «In proposito va ricordato che la carta dei

doveri, recentemente approvata dagli organismi di categoria, impone ai giornalisti, prima di pubblicare la notizia di un avviso di garanzia, di controllare se lo stesso sia a conoscenza dell'interessato. L'argomento, proprio per i riflessi che esso ha sulla tutela della dignità della persona, sarà ulteriormente approfondito anche con il contributo di esperti e magistrati, in un seminario che si terrà tra poche settimane. «La soluzione proposta alla commissione giustizia della Camera non è però certamente quella più corretta, sia sul piano logico che su quello giuridico, perché si limita a criminalizzare soltanto chi legittimamente riceve una notizia e professionalmente è impegnato a pubblicarla; responsabilità che potrebbe configurarsi soltanto nell'ipotesi in cui il giorn-

### DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

■ VENEZIA. Sotto il braccio bilanci, bollette, fatture: di polenta, vino Merlot, salsicce, bigoli, «costesine». La Guardia di finanza, ieri mattina, si è fatta consegnare in tutte le sette federazioni Pds del Veneto i documenti relativi alle feste provinciali dell'Unità organizzate negli ultimi tre anni. L'aveva spedita il sostituto procuratore veneziano Carlo Nordio, titolare della maggior parte dei filoni dell'inchiesta sulla tangenti-veneta. L'operazione

«braciola pulita» nasce da un sospetto che il giudice ha esternato negli ordini di perquisizione: alcune società potrebbero aver procurato finanziamenti illegali al Pci-Pds attraverso l'accoglienza di costi della gestione del partito e della fornitura di beni e servizi per le varie feste dell'Unità, i profitti delle quali venivano incamerati dal detto partito. Mentre i finanziari erano ancora all'opera - inutilmente a Belluno, Treviso e Vicenza, do-

**SOSTIEM LA TUA VOCE**  
**ItaliaRadio**  
Per iscrivermi telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.